

TRETENDÈ

Voce della Comunità
dei Carmini, Gesuati
e San Trovaso

ANNO 3 n. 96
7 LUGLIO
2019

Abitazione del Parroco Don Andrea Longhini e segreteria presso
Canonica dei Gesuati - Dorsoduro 917 A - Tel. 041 5205921
Cell. 349 1514776 - e-mail: andrea.longhini@libero.it
Collaboratore Mons. Silvano Brusamento Tel. 041 5222133
Cell. 334 3385249
Diacono della Comunità Giuseppe Baldan Tel. 041 5232763

Orari e luoghi sante Messe:
Sabato: 18.30 Carmini; 18.30 Gesuati
Domenica: 8.30 Carmini; 9.30 San Trovaso; 10.00 Gesuati
11.00 Carmini; 18.30 Carmini e Gesuati
Feriali: 8.00 pp Cavanis; 9.00 San Trovaso; 18.30 Carmini e Gesuati
Confessioni: tra le 16 e le 18 (Carmini e Gesuati)

DOMENICA 14 LUGLIO 18,30 Chiesa dei Carmini

PRIMA MESSA DI FRA' GABRIELE NELLE NOSTRE PARROCCHIE

La nostra presenza semplice ma numerosa sarà una testimonianza concreta di quanto lo vogliamo ringraziare per quanto ha fatto in particolare per i nostri bambini e per i nostri giovani

GRAZIE ANCORA TONI E MICHELA!

Ancora una volta il panificio Barozzi che ha sede in Salizada San Pantaloni e vicino al campiello Mosca si è dimostrata sensibile alle esperienze educative per i ragazzi donando al campo scuola delle elementari e al Grest, pane, dolci e pizze

di alta qualità e apprezzatissime dai piccoli (e non solo): ci sono tanti modi di partecipare alla vita della comunità. Anche questo è un modo concreto di vivere l'amicizia cristiana nella comunità, un gesto che diventa una testimonianza ed un esempio. Grazie di cuore



dal 1925 con le mani in pasta
Barozzi

I FRUTTI DEL GREST

Il Grest è stato un successone! Tanti bambini, tutti felici, tanti amici, tanti complimenti. Ma...



Dopo tre settimane di lavoro costante e appassionato da parte di tutti, è bene fare un bilancio di questa esperienza: non ha senso che 15 genitori, 35 giovani e due sacerdoti siano a servizio di una realtà a servizio di 150 bambini e ragazzi se questa non porta frutti. Ma quali dovrebbero essere i frutti del Grest?

La risposta a questa domanda dipende dall'idea che si ha della parrocchia. Ho sempre snobbato esperienze come il Grest privilegiando i campi scuola perché, pensavo (ed in parte è vero) che il Grest non porta immediatamente ad una partecipazione più continua e numerosa alla vita pastorale della parrocchia durante l'anno.

Ho scoperto invece nel grest anzitutto un prezioso servizio alle famiglie che testimonia quanto le comunità cristiane ci tengano alla quotidiane fatiche dei genitori specialmente nel periodo di vacanza. Offrire un luogo di custodia e continuativa rappresenta certo un toccasana,

Secondo: la preparazione e la gestione delle giornate e dei giochi diventa occasione di formare e consolidare l'amicizia nel gruppo dei giovani. Porsi a servizio dei più piccoli consolida le amicizie, diventa occasione di dialogo e di crescita; trovarsi alla sera a mangiare la pizza nello svago pulito e sereno fa crescere quel gruppo che è essenziale alla nascita dell'esperienza di fede e al futuro della vita di una parrocchia.

Infine il Grest è occasione di servizio e di amicizia per gli adulti: Gabriella mamma e lavoratrice, che tutte le mattine ha accolto i nostri bambini, teneva i laboratori con le altre mamme, curava la verifica con gli animatori; Danila e nonna Antonia che quattro giorni su cinque ci hanno preparato con fedele amore di mamma e di nonna gustose e ricche pastasciutte e macedonie, Antonella che ha accompagnato don Paolo tutti i giorni nel Grest delle medie. E molte altre mamme spesso presenti per ogni tipo di servizio. Testimonianza per tutti gli adulti che se uno vuole nella comunità cristiana c'è sempre il modo di mettersi a servizio.

I frutti del Grest? Abbondanti e realizzanti.

don Andrea

IL GREST VISTO DAI RAGAZZI

Come tutti gli anni anche questo giugno il patronato dell'Angelo Raffaele si è animato delle risate e delle grida felici dei partecipanti del Grest.

Durante le tre settimane di attività tra le pareti del patronato ed oltre, un centinaio di ragazzi hanno potuto condividere emozioni ed esperienze: "Ci ha dato l'opportunità di creare nuove amicizie e di coltivarle anche al di fuori del grest" hanno raccontato alcuni partecipanti, "Ho potuto riscoprire amicizie ormai perse da tempo" hanno affermato altri.

Infatti ai partecipanti del grest per tre settimane sono state proposte attività, giochi e gite che hanno permesso la crea-

zione di nuovi legami tra i ragazzi, ma non solo, infatti anche i giovani volontari che si sono prodigati ad animare il grest si sono trovati a legarsi in maniera quasi fraterna con i ragazzi, finendo così per prenderli a cuore come fratelli minori ai quali insegnare tutto ciò che si sa.



Tra le attività preferite dai ragazzi vi sono in primo luogo i giochi d'acqua che sono sempre molto amati sia dai più grandi che dai più piccini, inoltre i ragazzi amano partecipare alle gite fuori porta che permettono di scoprire luoghi che altrimenti rimarrebbero loro sconosciuti tra cui Sant'Erasmus, Murano e la realtà assistenziale dell'ospedale San Camillo.

Una "vecchio" animatore

UN'EMOZIONE DA CARACOI

Siamo al campo delle elementari a Caracoi. Da quindici anni frequento questo posto ma essere svegliati dall'invasione pacifica e simpatica di un gregge di mille pecore non mi era mai capitato!

Nel loro spostamento da Treviso al lago Fedaià sono passate di qua e stando circa 24 ore hanno "sfalciato" a loro modo i prati circostanti allontanando i rischi legati alla presenza di erba alta: vipere e zecche.

Un simpatico spettacolo ma anche una protezione sicura. È pedagogico vedere come i ritmi della natura e del lavoro dell'uomo, se rispettati, permettano all'uomo stesso di vivere meglio.



LA CASA A TAMBRE

Malgrado abbia anticipato che su questo numero avremmo relazionato lo status quaestionis, per ragioni tecniche e siccome siamo ancora in attesa delle autorizzazioni canoniche per l'operazione, dobbiamo rimandarlo al prossimo numero di Tretende.

SIGNORE MIO E DIO MIO

Dalle «Omellerie sui vangeli» di san Gregorio Magno

«Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù» (Gv 20, 24). Questo solo discepolo era assente. Quando ritornò udì il racconto dei fatti accaduti, ma rifiutò di credere a quello che aveva sentito. Venne ancora il Signore e al discepolo incredulo offrì il costato da toccare, mostrò le mani e, indicando la cicatrice delle sue ferite, guarì quella della sua incredulità.

Che cosa, fratelli, intravedere in tutto questo? Attribuite forse a un puro caso che quel discepolo scelto dal Signore sia stato assente, e venendo poi abbia udito il fatto, e udendo abbia dubitato, e dubitando abbia toccato, e toccando abbia creduto?

No, questo non avvenne a caso, ma per divina disposizione. La clemenza del Signore ha agito in modo meraviglioso, poiché quel discepolo, con i suoi dubbi, mentre nel suo maestro toccava le ferite del corpo, guariva in noi le ferite dell'incredulità. L'incredulità di Tommaso ha giovato a noi molto più, riguardo alla fede, che non la fede degli altri discepoli. Mentre infatti quello viene ricondotto alla fede col toccare, la nostra mente viene consolidata nella fede con il superamento di ogni dubbio. Così il discepolo, che ha dubitato e toccato, è divenuto testimone della verità della risurrezione.

Toccò ed esclamò: «Mio Signore e mio Dio!».

Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto» (Gv 20, 28-29). Siccome l'apostolo Paolo dice: «La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono», è chiaro che la fede è prova di quelle cose che non si possono vedere. Le cose che si vedono non richiedono più la fede, ma sono oggetto di conoscenza. Ma se Tommaso vide e toccò, come mai gli vien detto: «Perché mi hai veduto, hai creduto?» Altro però fu ciò che vide e altro ciò in cui credette. La divinità infatti non può essere vista da uomo mortale. Vide dunque un uomo e riconobbe Dio, dicendo: «Mio Signore e mio Dio!». Credette pertanto vedendo. Vide un vero uomo e disse che era quel Dio che non poteva vedere.

Ci reca grande gioia quello che segue: «Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!» (Gv 20, 28). Con queste parole senza dubbio veniamo indicati specialmente noi, che crediamo in colui che non abbiamo veduto con i nostri sensi. Siamo stati designati noi, se però alla nostra fede facciamo seguire le opere. Crede infatti davvero colui che mette in pratica con la vita la verità in cui crede. Dice invece san Paolo di coloro che hanno la fede soltanto a parole: «Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti» (Tt 1, 16). E Giacomo scrive: «La fede senza le opere è morta» (Gc 2, 26).

IL NEGOZIO DI CASA FAMIGLIA

A lato della Chiesa dei Carmini nella "Scoletta" dove c'è normalmente la Charity da maggio a ottobre lo spazio viene gestito da signore che vendono vestiti e vari oggetti per aiutare Casa Famiglia San Pio X della Giudecca. Ci sono un sacco di cose molto belle anche fatte a posta dalle mani di signore che vogliono aiutare le mamme e i bambini che vengono accolti nella Casa.

Tutti siete invitati a venirci a trovare. Siamo aperti tutte le mattine e anche qualche pomeriggio.

Buona estate.